



Tre assi della risata a “Hollywood”

Antonio Catania, Gianluca Ramazzotti e Gigio Alberti al Parenti

“HOLLYWOOD” - Come nasce una leggenda - è una commedia di grande successo nel mondo. La trama: il produttore David O. Selznick sta realizzando la colossale opera cinematografica “Via col vento”. Ma dopo una lunga preparazione e 5 anni settimane di riprese Selznick blocca tutto. Il film non sta venendo bene. Allora convoca Victor Fleming, il regista più famoso e Ben Hecht, lo sceneggiatore più abile. Solo che Hecht è l’unico negli Usa a non aver letto “Via col vento”. Per aiutarlo a districarsi con la complicatissima trama lui e Fleming gli mimeranno tutti i personaggi... Basteranno cinque giorni e cinque notti dentro un ufficio degli Studios per creare l’impossibile?

di DIEGO VINCENTI

— MILANO —

TRE UOMINI chiusi in una stanza. Per cinque giorni e cinque notti. Un bagnetto a disposizione, giusto per cambiare un po’ l’orizzonte. È un menu penitenziale: noccioline e banane. Sembra la descrizione di qualche tragico sequestro. In realtà è nata così una delle sceneggiature più famose della storia del cinema: “Via col vento”. La verità (forse) si confonde con la leggenda. Ma certo i contorni della vicenda sono curiosi. E non a caso hanno ispirato “Hollywood” di Ron Hutchinson, fortunatissima commedia spacca botteghini che arriva ora ospite del Franco Parenti, in un progetto firmato da Gianluca Ramazzotti, anche in scena insieme ad Antonio Catania e Gigio Alberti (oltre a Paola Giannetti). Bel trio. Qui diretto da Virginia Acqua. Suo anche il non facile adattamento. Che basta pensare al celebre “Francamente me ne infischio” del buon Rhett Butler, per capire che la versione italiana del film ha delle specificità tutte sue con cui fare i conti. D’altronde era-

no anni di guerra, la censura fascista non era celebre per la sua morbidezza e quindi bisognava essere piuttosto creativi in fase di tradu-

zione. Forse proprio questo l’aspetto più affascinante della commedia: l’unire il racconto di un’impresa con uno spaccato storico preciso. «È un testo rappresentato tantissimo – sottolinea Gianluca Ramazzotti –, hanno calcolato che è stato visto da una decina di milioni di spettatori. È il racconto del

dietro le quinte della produzione di un film che ha cambiato la cinematografia. Lo spunto è storico: il produttore Selznick convoca nel suo ufficio il regista Victor Fleming e lo sceneggiatore Ben Hecht per lavorare su “Via col vento”, dopo due anni di problemi realizzativi. Ron Hutchinson ha quindi solo infiocchettato la realtà, ma nel suo testo si respira il confronto vero fra quelle tre personalità e le atmosfere del periodo d’oro hollywoodiano, tante volte viste nei film. Ma qui entriamo proprio nello studio di un produttore. Ed è bello spiare da vicino...».

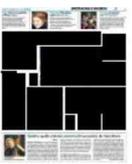
SI RIDE. CHE l’impianto è comico. Ma la storia bussava forte alla porta di quello studio. Con l’Europa piagata dall’antisemitismo, come si poteva anche solo pensare a un film dove è presente la schiavitù? Dubbi legittimi. Eppure Selznick va avanti come un bulldozer, nonostante lo sceneggiatore Ben Hecht consideri il romanzo della Mitchell una boiata pazzesca, per dirla alla Ragioner Ugo. «Sembra che tutto sia sull’orlo del baratro, del fallimento – conclude Ramazzotti – eppure vanno avanti. Un gruppo



di uomini imbruttiti che realizzano qualcosa di impossibile». Sempre affascinante il sogno a stelle e strisce. Poi magari si legge “Pastorale americana” di Philip Roth e si capisce che l’immaginario è più complesso. Ma va bene così. Almeno oggi. Che domani, si sa, è un altro giorno. Fino a domenica al Franco Parenti.

**IN SCENA**

L'esilarante
commedia
è in
cartellone
da stasera
a domenica
prossima



GLI ATTORI

**Antonio
Catania**
(a sinistra)
e *(sopra)*
con **Gianluca
Ramazzotti**
e **Gigio
Alberti**
(anche in alto)

